



Per la salvaguardia degli habitat del Ramarro sono raccomandati i seguenti accorgimenti:

- le scarpate delle ferrovie e delle strade agricole, i pendii cespugliosi, le radure e i margini di bosco rappresentano corridoi di collegamento estremamente importanti tra i diversi habitat. Lasciare fasce incolte lungo queste strutture o ai loro bordi. Proporre alle autorità competenti di arricchire la valenza ecologica di questi siti con la posa di mucchi di pietre e la piantagione di cespugli indigeni;
- evitare che radure e aree abbandonate dall'agricoltura rimboschino completamente;
- decespugliare scarpate e pendii solo in inverno e mai su tutta la superficie, bensì secondo un programma che preveda un'alternanza biennale o triennale tra le porzioni da «ripulire» e quelle da lasciare intoccate;
- limitare i trattamenti chimici nelle aree a forte densità di ramarri;
- evitare assolutamente di utilizzare il fuoco poiché distrugge la fauna invertebrata, fonte di cibo indispensabile per il Ramarro;
- considerare le esigenze ecologiche della specie nella pianificazione dei lavori di miglioria nei vigneti. Coinvolgere un erpetologo competente e informare i viticoltori sull'importanza del Ramarro quale distruttore di insetti nocivi;
- lasciare delle zone tampone incolte di almeno 3 m di larghezza attorno ai vigneti;
- evitare l'utilizzo dell'elicottero nel trattamento dei vigneti, poiché in questo modo viene compromesso il mosaico di piccoli habitat ancora presente all'interno delle aree coltivate;
- mantenere sotto controllo il numero dei gatti randagi nei dintorni degli agglomerati.

Protezione

Nel Ticino e in Vallese le popolazioni sono tuttora abbondanti e la specie non è ancora minacciata. Nelle zone dove l'agricoltura è intensiva vaste aree risultano tuttavia ormai spopolate. Le densità più elevate vengono attualmente riscontrate nelle fasce collinare e montana. Nel Canton Ginevra e nei Grigioni gli habitat favorevoli scarseggiano e devono quindi essere particolarmente tutelati. E' però nel Canton Vaud che il Ramarro si rivela più minacciato: nello Chablais vodese i lavori di miglioria realizzati nei vigneti distruggono un numero sempre maggiore di piccoli habitat. Lungo le rive del Lemano la situazione del Ramarro dà adito ad un motivato pessimismo: non vi sopravvivono infatti ormai più di 2 o 3 popolazioni completamente isolate tra Montreux e Ginevra. Riassumendo si può affermare che la specie è in serie pericolo soprattutto nelle regioni viticole, poiché la sua protezione entra in conflitto con le pratiche agricole in uso.



Il Ramarro

Biologia e protezione



Centro di coordinamento per la protezione degli anfibi e dei rettili in Svizzera

Autore: Jean-Marc Pillet
 Versione italiana adattata: Alessandro Fossati
 Immagini: Andreas Meyer, Thomas Ott
 Editore: karch, Passage Maximilien-de-Meuron 6, 2000 Neuchâtel
 www.karch.ch
 Grafica: nulleins kommunikationsdesign, berna
 © karch, marzo 2007



Centro di coordinamento per la protezione degli anfibi e dei rettili in Svizzera



Caratteri distintivi

Il Ramarro, *Lacerta bilineata* (DAUDIN 1802), è il più grande e senza alcun dubbio il più elegante tra i sauri indigeni. La lunghezza media degli adulti è compresa tra i 25 e i 32 cm (esemplari eccezionali possono tuttavia raggiungere anche i 42 cm). Il dimorfismo sessuale è solitamente assai pronunciato. Rispetto alla femmina il maschio è infatti più robusto, ha una testa più massiccia e più larga e durante la stagione degli amori la sua gola assume un colore azzurro cobalto. Anche qualche femmina può talvolta presentare una gola azzurra, ma la colorazione è sempre molto meno vistosa. La livrea dorsale dei maschi è verde smeraldo brillante, picchiettata di giallo limone e nero. Il colore delle femmine è più variabile e mimetico: alcune sono grigie con una punteggiatura nera, altre sono verdi come i maschi; sul dorso sono quasi sempre presenti due linee longitudinali gialle chiare, spesso bordate di macchie nere. La parte ventrale è di un giallo vivace nei maschi, più pallida o verdastra nelle femmine. Nei giovani la colorazione dorsale tende al marroncino uniforme, la gola e i fianchi sono verdi giallastri e le parti ventrali bianco sporco. Durante il secondo anno appaiono due linee laterali chiare su entrambi i lati del corpo, un carattere che può anche persistere nelle femmine adulte. In Svizzera sono già stati osservati individui melanici. Il peso degli adulti oscilla tra i 20 e i 45 g.

Distribuzione e habitat

Il limite di distribuzione settentrionale del Ramarro segue l'isoterma dei 18 °C di media in agosto. A Nord la specie raggiunge le isole del Canale, ad Ovest la Spagna e ad Est l'Asia minore. In Svizzera è presente solo nelle regioni più calde: Ticino, valli meridionali dei Grigioni, Vallese, Ginevra e Chablais vodese. Al nord delle Alpi è assente; è scomparsa anche dalla regione basilese, dove era presente in passato. A differenza della Lucertola muraiola, il Ramarro necessita di una copertura vegetale fitta e cespugliosa, associata a strutture sassose quali mucchi di pietre, muretti a secco o declivi sassosi. In Vallese è stata riscontrata una marcata correlazione tra la sua distribuzione e quella di specie vegetali quali l'Olivella spinosa (*Hippophae rhamnoides*), il Ciliegio canino (*Prunus mahaleb*) e la Gramigna intermedia (*Agropyron intermedium*). Predilige i versanti ricchi di cespugli spinosi che gli offrono riparo dai suoi predatori. Si insedia nelle radure dei boschi di Roverella (*Quercus pubescens*) e dei castagneti, come pure nei vigneti se questi ultimi sono circondati da aree ruderali. In Vallese e nel Ticino lo si può osservare dalla pianura fino a oltre i 1800 m nelle vallate più calde.

Modo di vita

I primi maschi lasciano i rifugi invernali attorno alla metà di marzo e iniziano subito a termoregolarsi al sole. Le femmine li seguono una quindicina di giorni più tardi. Il Ramarro è un animale diurno e i suoi ritmi d'attività sono strettamente legati alla temperatura. Durante i periodi più caldi è attivo il mattino, a volte anche prima della Lucertola muraiola; il culmine viene raggiunto tra le 9 e le 11 antimeridiane, mentre durante il pomeriggio se ne sta perlopiù nascosto. Predilige muoversi al suolo, ma quando le condizioni termiche sono sfavorevoli può anche arrampicarsi sui rami più bassi di arbusti o cespugli per favorire la termoregolazione. Talvolta è possibile osservarlo anche dopo il tramonto, mentre si scalda sui sassi ancora tiepidi. La sua temperatura corporea ottimale si situa attorno ai 32–33 °C, la temperatura minima tollerata è di 15 °C. La vita latente inizia verso la metà di ottobre. Le femmine sono le prime a raggiungere i rifugi invernali, seguite dai maschi e infine dai giovani. Il Ramarro è sedentario e i maschi sono territoriali. I territori coprono superfici che oscillano tra i 200 e i 1200 m². In Vallese, in condizioni ottimali, sono state osservate densità corrispondenti a 45 individui adulti per ettaro, ciò che equivale a spazi vitali di 220 m² per individuo.

La maggior parte dei giovani raggiunge la maturità sessuale all'età di 2 anni. Il periodo degli accoppiamenti si protrae da aprile fino alla metà di giugno. In questo periodo i maschi si inseguono rumorosamente nella vegetazione e si azzuffano violentemente tra loro, muso contro muso, sollevando da terra la parte anteriore del corpo. Il vincitore insegue lo sconfitto per diverse decine di metri. Una gerarchia esiste anche tra le femmine. I preliminari dell'accoppiamento sono ritualizzati: il maschio morde la femmina dapprima alla base della coda, poi sul fianco, e infine la feconda tenendola ferma con le zampe posteriori. Un maschio è in grado di fecondare più femmine e queste ultime possono accoppiarsi più volte prima di ogni ovulazione. Nel corso della stagione la femmina può deporre due volte, la prima verso la fine di maggio e la seconda un mese più tardi. Le uova, da 5 a 15 (al massimo 23) vengono deposte in una buca poco profonda scavata in substrati soffici quali sabbia o argilla. La deposizione avviene la sera o nel corso della notte. L'incubazione dura da 50 a 100 giorni, a seconda della temperatura. Alla nascita i piccoli misurano da 3 a 4,5 cm. Talvolta cadono preda degli adulti. La longevità della specie è stimata tra i 5 e i 15 anni.

Il regime alimentare del Ramarro è assai variato. La frazione principale è rappresentata da differenti artropodi, in particolare da coleotteri, ortotteri, bruchi, ragni e isopodi; sono consumati anche i molluschi dal guscio sottile e talvolta viene leccato il succo delle bacche mature cadute al suolo. Occasionalmente vengono predati anche i neonati delle lucertole e dei piccoli roditori. Il Ramarro beve spesso, leccando le gocce di rugiada dalla vegetazione oppure recandosi alle fonti d'acqua nei periodi di siccità. Numerosi sono i suoi nemici naturali. Nel Ticino e nella regione di Ginevra è sopra tutto il Biacco (*Hierophis viridiflavus*) a cacciarlo attivamente. Nei dintorni delle zone abitate i nemici principali sono invece i gatti domestici, la cui pazienza ha spesso la meglio anche sugli individui più diffidenti. In Vallese è stata osservata una predazione da parte del Gheppio. I piccoli sono inoltre spesso vittime dei giovani di Vipera comune.

